

TURISMO

un patrimonio immenso che però viene utilizzato male e solo in minima parte

L'Italia è bella, tanto bella ma del domani non c'è certezza

Gli operatori lavorano quasi tutti al buio - Il 1974 ha suonato insistentemente il campanello d'allarme sul futuro di un'attività che rende bene anche in termini di bilancia dei pagamenti - La politica governativa ha però continuato ad ignorare il problema. Proposta dai comunisti una conferenza nazionale che riunisca gli operatori pubblici e privati, i sindacati, le organizzazioni economiche e sociali - L'impegno delle Regioni

Che cosa porterà il turismo all'economia italiana nel 1975? Incertezza, molta incertezza. E la risposta — l'unica — più precisa che si possa dare è il volume di affari che questa voce registra ogni anno e con siderabile. Nel 1973 — stagione boom — si sono sfiorati i 2.000 miliardi di attivo nel conto con l'estero. Il '74 ha segnato una flessione che nessuno è in grado ancora di valutare le stime di questo collasso variano fra il 20 e il 40 per cento di presenza in meno. Ma chi è in grado di mettere la mano sul fuoco su questo o quel dato? L'indagine statistica si sa non sembra il nostro forte. Quando si tratta di definire con una certa precisione un fenomeno economico le risposte che si ricevono pure dagli ambienti più qualificati risultano sconcerenti. Per esempio secondo l'ISTAT (Istituto centrale di statistica) la produzione industriale italiana è calata nel mese di marzo del 14 per cento. Tutti vi hanno costruito sopra subito i loro commenti, sicuri di lavorare su un terreno solidissimo. Il giorno dopo, però, è arrivata la « precisazione » della Banca d'Italia. Macché il 14 per cento di flessione sta a cavallo del 111° Sgomento generale dovuto non tanto alla caduta della produzione industriale (il fenomeno a questo punto era passato in secondo piano) quanto alla fragilità del dato statistico.

Quattordici per cento o 11 all'ora? Mah! Nessuno è risultato in grado di risolvere l'enigma. Ma se il metro di misura risulta così incerto per un settore sicuro e preciso come quello industriale — tanti pezzi tanto fatturato, tanta manodopera — immagina mo come deve essere per una attività quale è quella turistica che tratta uomini, donne, bambini e si avvale per registrare arrivi e partenze dell'imposta di soggiorno. No, è assolutamente impossibile stabilire quanti turisti in meno ci sono stati sulle spiagge delle montagne, sui laghi italiani l'anno scorso. Forse il 20 per cento forse il 30 per cento forse il 40 per cento. Diciamo più semplicemente utilizzando i soli criteri di valutazione in auge da noi (occhi ed orecchie cioè), che sono stati meno di quanto? Bah! Le risposte variano a seconda delle regioni: nel Nord nel complesso si è tenuto. Emilia Romagna per esempio ha registrato una flessione stando almeno alle indicazioni offerte dai centri della riviera non rilevante. Più accentuata la crisi nel Mezzogiorno. La impossibilità di definire il fenomeno per il 1974 in termini scientificamente accettabili, rende prudenti pure per quanto riguarda le previsioni circa la stagione che è appena cominciata. Si possono solo riferire opinioni e ipotesi dati approssimativi. Ri-

sulta da questo quadro in certo di informazioni che ancora una volta le regioni turisticamente più forti con la migliore attrezzatura con una storia alle spalle sono quelle che « garantiscono » l'andamento migliore per il 1975. In che misura? Difficile come si capisce dalle cose che abbiamo scritto stabilirlo. La riviera adriatica dell'Emilia Romagna rischia — si è detto — un nuovo boom. Le prenotazioni stanno arrivando dall'estero e dall'interno a ritmo sostenuto. Gli stranieri tornano in Italia — Gli italiani tartassati dall'inflazione cercano luoghi di villeggiatura a buon mercato. Ecco perché le « disgrazie » dell'economia giocano un ruolo positivo a favore di quelle località che assicurano una buona ospitalità al prezzo più basso.

Nell'incertezza generale che caratterizza il settore turistico i pochi elementi di certezza esistono — un'attitudine formidabile. Da questo punto di vista l'Emilia Romagna rappresenta una grossa occasione di riflessione per tutti gli operatori turistici nazionali. Comunque vadano le cose quest'anno — ci sia la ripresa o si approfondisca la crisi — un esigenza di fondo si è però affermata con forza: quella di definire per il settore una prospettiva di sviluppo sicura al riparo degli umori del tempo dalle crisi economiche ricorrenti dalle suggestioni pubblicitarie che

spostano milioni di persone sulla base di qualche palloncino colorato. La programmazione del turismo insomma è la preoccupazione principale di chi opera su una sponda o sull'altra per soddisfare il bisogno di sole di mare di aria buona di grandi masse di lavoratori. La vecchia concezione delle vacanze intese come evasione — un lusso destinato a pochi privilegiati — è ormai tramontata. Il turismo nella nostra epoca si propone di mai come « servizio sociale ». La gente ha bisogno di « fare le ferie » allo stesso modo che ha bisogno di riscaldarsi d'inverno di mandare i figli a scuola di curarsi la salute eccetera eccetera. Si va da qualche parte perché la bene intendendo questo « fa bene » nell'accezione più ampia della salute, del riposo mentale, dell'aggiornamento culturale. Le ferie insomma hanno acquistato significati sempre più complessi e ricchi.

Ma è proprio questo « bisogno di vacanza » che impone una riconsiderazione sulla scala nazionale dell'attività turistica in rapporto non solo alle strutture di cui già disponiamo — e che sono spesso sottoutilizzate — ma delle possibilità presenti nel nostro Paese e che per riconoscimento generale risultano e norme. Per quantificare il problema, si potrebbe già affermare che i 2.000 miliardi acquisiti dalla bilancia commerciale italiana nel 1973 — anno boom — potrebbero attraverso una politica organica di sviluppo del turismo moltiplicarsi per due tre volte in un periodo relativamente breve. L'Italia ha insomma a portata di mano un patrimonio enorme naturale e culturale. Manca solo la volontà politica di utilizzarlo secondo gli interessi generali.

La descrizione di questo patrimonio risulta inutile. Tutti ne hanno piena coscienza. Il « bel Paese » che riesce a mettere in mostra un paesaggio straordinario in cui le immagini di una natura lussuosa — carica di tutte le suggestioni mare monti laghi — si intrecciano con le descrizioni di un passato ricco di testimonianze di grande valore (« l'Italia? Un solo mese dalle Alpi alla Sicilia ») come decantano le stesse guide turistiche straniere non è in grado però di utilizzare come potrebbe questo immenso ricchezza — il pettito — ma non sapevano assolutamente sfruttare in prima persona.

Ecco bellezze naturali e patrimonio artistico rappresentano il nostro petrolio. Se fossimo in grado di valorizzarle per il meglio riusciamo pure a rimettere in sesto la nostra bilancia dei pagamenti — massicciata dall'aumento del prezzo delle materie prime. Perché non lo facciamo? Forse è impossibile precisare in poche parole le ragioni di questa insipienza politica. Le cause sono complesse: squilibri territoriali, sacche di povertà mancano in alcune regioni di una tradizione turistica insustituita, scarse capacità imprenditoriali eccetera eccetera. Nel momento in cui si delimitano tutte queste ragioni ci si rende conto però che esse non possono giustificare di soli i limiti della iniziativa italiana. Quest'ultimo quarto di secolo ci ha abituati a vere e proprie esplosioni turistiche in ogni Paese. La Jugoslavia tanto per citare un esempio è nata turisticamente dopo di noi e proprio « boom » sulle sue coste.

No, le carenze storiche non possono rappresentare un alibi per le pigritie per le scelte sbagliate, per i cedimenti agli interessi particolari di chi dirige la politica governativa. Il male neanche tanto « oscuro » del nostro turismo sta nel rifiuto qualche volta e spicco ma soprattutto sordo che è fatto opposto alle numerose richieste avanzate dalle sinistre per la definizione di un piano generale di uti-

La solidità delle «Dacie» sovietiche

Un legno collaudato dal freddo siberiano



Le «Dacie» sovietiche sono ormai entrate con successo in Italia. Comparsa qualche anno fa e accolte con curiosità sono affermate in questi anni grazie alla loro funzionalità alla facilità con cui si inseriscono in ogni panorama sia marino che montano, al loro basso costo rispetto a tutte le altre villette prefabbricate o no e soprattutto grazie alla solidità della costruzione. Una solidità dovuta certamente all'esperienza in questo campo un'esperienza maturata in centinaia di anni di costruzione di legno nel clima più disparato dell'intero territorio sovietico. È stata proprio questa lunga e saggia esperienza diretta che ha portato i costruttori sovietici delle «Dacie» a scegliere per queste casette prefabbricate il pino siberiano e la betulla. Due legni pregiati capaci di garantire non soltanto sicurezza alla costruzione ma anche e soprattutto di proteggere l'interno dai climi più rigidi.



L'UMBRIA È IL VERDE

SI È CONSERVATA PER VOI

Con gli OK jets della CSA volate a PRAGA
Quattro voli diretti settimanali per Praga da Roma e da Milano

MONTREAL AVANA NEW YORK SINGAPORE GIACARTA

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: LINEE AEREE CECOSLOVACCHE
ROMA - Telefono 46 29 98 - Via L. Bissolati, 33
MILANO - Tel. 80.61 80 - Via P. da Cannobbio, 5

● Se pensi a una vacanza veramente vacanza
● Se pensi a una spiaggia veramente calda
● Se pensi a colline sempre verdi

NEL TUO PENSIERO C'È UN PO' DI FANO

FANO - Folklore Arte Natura Ospitalità
18 chilometri di spiaggia - 98 Alberghi - 9 Campings - Impianti sportivi - Ritrovi caratteristici - Dancings - Cinema - Teatri Manifestazioni artistiche - Culturali - Sportive.

Una vacanza a FANO non si dimentica

A c... dell'An... stre... ore... cor... ur... e... Per... for... az... A... da... di... Sog... o... e... Tur... o... FANO

Vacanze liete

- VALVERDE/Cesenatico HOTEL RESIDENCE Tel (0547) 86 102. Nuovo vicino mare tranquillissimo. Basse 4200. Luglio 5200. Agosto 6300 complessive.
- VALVERDE/Cesenatico HOTEL JOLI Via Caravaggio Tel 86 113. 50 m mare. Tutte camere doccia WC, balcone. Basse stagione L. 4000 - Luglio L. 4800 - Agosto L. 5700 tutto compreso. Parcheggio cucina romagnola - Direzione Carl Vittorio.
- VALVERDE/Cesenatico Al mare viandiamo affittiamo appartamenti convenientissimi. Giugno Settembre periodo ideale salute bambini L. 90.000 mensili 4 posti letto 4 posti letto L. 120.000. Possibilità di affitti quindicinali. Telefonare Mizar (0547) 86 646 - 86 181.
- HOTEL ALBA SERENA sul mare Tel (0541) 415 376. MON HOTEL vicino mare STESSA GESTIONE Camera con/senza servizi balconi ottimo trattamento ascensore, parcheggio bar - Basse 3200/3600. Alte notturne. Sconti famiglie e bambini - Interpellateci - Proprietà e Direzione A Giovelecchi.
- VILLAMARINA Cesenatico PENS HOTEL S MARTINA Tel (0541) 86 079. 100 metri mare. Tutte camere servizi privati parcheggio. Basse stagione 3600 4000 - Alta stagione 4700 5200.
- VISERBA/Rimini PENSIONE ARGENTINA Via Cimerose 11 Tel 73 83 20. Vicino mare camera con e senza servizi balconi cucina romagnola. Basse stagione 3500 4000 - Luglio 4200/4700 compreso IVA. Direzione proprietario.
- VISERBA/Rimini HOTEL COSTA AZZURRA Via Toccanelli 158 tel (0541) 734 553. Diretti spiaggia camera doccia WC privati balconi vista mare parcheggio coperto ambiente familiare - Basse stagione 4600 - Luglio 5300 tutto compreso.
- VISERBELLA/Rimini PENSIONE ESTER Via Busignani 6 Tel (0541) 738 137. Vicino mare prezzi convenientissimi - Giugno L. 3400 3800 - Luglio 4100 4500 - 1° 2° Agosto 4700 5000 - Dal 26/8 e Settembre 3400 3800 tutto compreso anche IVA. Camera con/senza bagno - Direzione familiare.

Centro Umbria Arte